

**L'intervista. Paolo Mascarino. L'appello di Federalimentare al governo: stop alla tassa**

# «La Sugar tax? È solo un balzello, non protegge la salute dei consumatori»

**Micaela Cappellini**

La Sugar tax? «Rischia di essere solo una tassa ideologica, senza nessuna base scientifica». Così Paolo Mascarino, presidente di Federalimentare, etichetta la tassa di dieci centesimi per litro sulle bibite analcoliche la cui entrata in vigore è prevista per il 1° di luglio. Proprio in questi giorni il governo è chiamato a pronunciarsi su un suo ulteriore rinvio, così come richiesto dagli emendamenti al Decreto Milleproroghe presentati da Forza Italia e Lega.

**Perché sostiene che la Sugar tax non è stata fatta per tutelare la salute dei consumatori?**  
L'unico riferimento presente nella relazione illustrativa della Sugar tax del 2020 è un sintetico richiamo alle raccomandazioni dell'Oms, che sono generiche essendo rivolte ai quasi 200 Stati del mondo. Ma il consumo in Italia di bevande dolcificate si colloca all'ultimo posto fra gli Stati europei, e per di più inferiore del 45% alla media europea. La raccomandazione dell'Oms per la Sugar tax non può dunque rappresentare il fondamento economico-sanitario per la sua applicazione in Italia. Le cose vanno dette con chiarezza: la Sugar tax è stata giustificata su di una base scientifica ma che scientifica non è, e dunque rischia di essere solo una tassa ideologica, figlia di un approccio dirigista che pretende di dire alle persone cosa bere e cosa mangiare.

**Quanto incasserebbe lo Stato dalla Sugar tax?**  
La relazione tecnica della legge di Bilancio con cui il governo Conte approvò la Sugar tax ha stimato un gettito fiscale pari a circa 280 milioni, ipotizzando che non ci sia contrazione dei consumi per effetto della tassazione. Ma questo da un lato è in palese contraddizione con la

raccomandazione Oms, che giustifica la tassa solo in quanto riduca i consumi. E dall'altro non considera l'impatto negativo che si produrrà sull'intera filiera agroindustriale coinvolta.

**Quale sarà l'impatto in termini economici e occupazionali sul comparto delle bevande?**

Secondo Assobibe, si prevedono perdite di oltre 180 milioni di euro per l'industria e 250 milioni per la filiera, che va dalle materie prime agricole fino all'imbottigliamento, con oltre 5 mila posti di lavoro a rischio. Il 50% della frutta e agrumi e il 70% degli imballi del comparto sono approvvigionati in Italia. Si prevede inoltre una contrazione del 16% nelle vendite, con mancato gettito Iva pari a 275 milioni di euro sull'intera filiera.

**È ottimista sulla possibilità di un ulteriore rinvio?**

Registriamo una trasversalità positiva da parte di diversi gruppi politici che hanno presentato emendamenti al Decreto Milleproroghe. Come Federalimentare, abbiamo indirizzato alla premier Meloni, ai vicepremier Tajani e Salvini e ai ministri Giorgetti, Lollobrigida e Urso una lettera nella quale evidenziamo le criticità della Sugar tax, anche alla luce degli effetti negativi che un mancato rinvio sortirebbe nel negoziato previsto per il vertice Onu sulle malattie non trasmissibili del 24 settembre 2025. In quel consesso verranno riproposte misure che riteniamo aggressive per il nostro export agroalimentare, tra cui la tassazione di cibi ricchi di sale, grassi saturi e zuccheri. L'adozione in Italia della Sugar tax proprio a luglio 2025, quando il negoziato all'Onu sarà nelle fasi decisive, priverebbe di forza le nostre argomentazioni e l'Italia non potrebbe difendersi dal rischio di analoghe tasse in altre nazioni su formaggi, salumi, olio d'oliva. Siamo molto fiduciosi, per la natura politica di

questa maggioranza contraria all'aumento delle tasse, che il governo Meloni farà di tutto per togliere questo balzello.

**Quali aggravii dei costi produttivi preoccupano oggi l'industria alimentare?**

Il primo e principale elemento di preoccupazione è il costo dell'energia. L'Italia ha i costi fra i più alti in Europa, che a sua volta ha costi dell'energia più alti di Stati Uniti e Cina.

**È preoccupato per i dazi americani?**

Indubbiamente la ventilata ipotesi di dazi all'Europa e quindi anche all'Italia desta preoccupazione. In questo scenario ancora tutto da definire sono fiducioso che il nostro governo saprà tutelare al meglio le sue imprese, e spero solo che la Ue non si limiti a una reazione muscolare, ma che piuttosto prenda la leadership proponendo a Trump di riprendere il negoziato per un nuovo Transatlantic trade and investment partnership.

© RIPRODUZIONE RISERVATA  
IMMAGOECONOMICA



**Paolo Mascarino.** È il presidente di Federalimentare

